

Silvia Martelli
**Oltre le mura.
Cagliari tra
ottocento
e novecento**



CUEC

© Copyright CUEC 1993
Cooperativa Universitaria
Editrice Cagliari
Via Is Mirrionis, 12
09123 Cagliari
Tel. 070/271573

Finito di stampare
nel mese di novembre 1993
presso la Litografia CUEC
via Tolmino, 33
Cagliari
Tel. 070/276220

Fotocomposizione, impaginazione e fotolito:
Pre stampa, via Nenni 133
Quartu Sant'Elena
Tel. 070/883223

Indice

La storia locale: prima di tutto un'intenzione (G.G. Ortu)	9
Premessa	21
I. Il «dentro» e il «fuori»	
1. <i>La nuova stazione ferroviaria</i>	25
2. <i>Una città di fango e di polvere</i>	29
3. <i>L'apertura</i>	31
4. <i>Il nuovo mercato civico</i>	34
5. <i>Gli antichi quartieri</i>	40
6. <i>La città nuova: le piazze</i>	43
7. <i>La città nuova: gli uomini</i>	65
Note	88
II. Decoro e risanamento: le case popolari	
1. <i>Il problema degli alloggi</i>	93
2. <i>L'opposizione radicale</i>	99
3. <i>La casa per il popolo: la nascita dell'Istituto Case Popolari</i>	103
Note	116
III. La città «en marche»	
1. <i>Verso un nuovo assetto urbano: gli anni '80</i>	119
2. <i>I primi dieci anni di Ottone Bacaredda: 1889-1900</i>	123
3. <i>Crisi e ripresa di un modello di sviluppo: 1900-1914</i>	132
Note	162

PREMESSA

La demolizione delle mura, cui sono soggetti dalla metà dell'Ottocento in poi i maggiori centri urbani italiani ed europei, segna l'inizio della città moderna. Con l'abbattimento della cinta muraria vengono a mancare le tracce dell'antico confine cittadino che indicava la linea di separazione tra il «dentro» urbano ed il «fuori» rurale. La città si apre e si espande. Ma la distruzione del passato – distruzione materiale e, insieme, simbolica – avviene spesso nel segno della continuità: il vecchio confine continua ad essere ben leggibile attraverso la costruzione di viali alberati che sorgono sulle ceneri delle mura abbattute. A partire da questa nuova realtà i confini della città si dilatano e si pone alle amministrazioni comunali il problema di ridisegnarli con certezza.

Anche nel caso di Cagliari, come per molte altre città italiane, il sistema dei trasporti svolge un ruolo primario nel rimodellare la città. La stazione ferroviaria costituisce la prima opera pubblica ad essere edificata fuori le mura e la realizzazione di una rete tramviaria – nata per collegare la città con i paesi limitrofi e per favorire lo spostamento dei lavoratori pendolari – disegna marcatamente l'area del nuovo sviluppo urbano. Inoltre, il collegamento costituisce un *continuum* ideale tra città e campagna, modificando radicalmente sia la città che i centri rurali che gravitano intorno ad essa. Nel corso degli anni si assiste quindi ad una paradossale sopravvivenza di un sistema che Le Goff chiama «*le mura*

al negativo», mura, cioè, che non esistono più materialmente ma la cui funzione viene ridisegnata dai grandi tracciati viari.

Per la verità, a Cagliari, le opere di demolizione muraria riguardano solo il quartiere della Marina, poiché gli altri due sobborghi – Villanova e Stampace – hanno visto scomparire le proprie mura sin dal XVI secolo, mentre Castello le mantiene, a tutt'oggi, quasi intatte. Per il capoluogo sardo, quindi, andare oltre le mura ha significato soprattutto aprirsi al mare e rompere l'isolamento che l'ha profondamente caratterizzato per molti secoli.

Questo studio riguarda, appunto, l'espansione tardo ottocentesca di Cagliari. Un'espansione che ha significato sia la ricerca di nuovi spazi, sia la costruzione di una città nuova. Una città nuova che non a caso porge le spalle a quella vecchia e che per la prima volta si rivolge al mare, non più elemento ostile ma via di comunicazione utile ai rapporti con la Penisola. Una città nuova governata da uomini nuovi. Il primo capitolo si sofferma sugli aspetti materiali dell'espansione urbana, su alcuni degli uomini che hanno contribuito alla sua crescita e, anche, sulla continua ricerca di questi (ed altri) uomini di dare a Cagliari un'identità, un volto, che si esprimesse nelle sue belle architetture e nella sua avviata economia.

Il processo di modernizzazione di Cagliari non comporta solo la distruzione delle mura. Comporta, in molti casi, anche la distruzione di equilibri economici e sociali che, per quanto poveri e angusti, sono però radicati nel tempo. La modernizzazione, insomma, porta con sé anche nuove ferite, che si aggiungono alle antiche. La stessa crescita demografica, che in questo momento è espressione di dinamismo, produce nell'immediato ulteriori difficoltà. Il secondo capitolo parte da questa constatazione ed è dedicato a ricostruire il dibattito che inizia a Cagliari negli ultimi anni del secolo su uno degli aspetti più dolorosi e, allo stesso tempo, più tipici delle città ottocentesche in espansione: la mancanza di alloggi salubri e decorosi per i lavoratori. Si tratta, nel nostro caso,

di un dibattito che stenta a decollare, stimolato soprattutto da una piccola forza politica della sinistra che non ha il peso necessario per mettere al centro della vita cittadina la costruzione delle case popolari. Quando poi anche le forze di governo della città si troveranno costrette a fare i conti con tale problema, lo faranno molto lentamente ed in modo quasi irrilevante.

Il terzo capitolo è quasi interamente dedicato ad Ottone Bacaredda, il sindaco che amministra la città pressoché ininterrottamente per vent'anni. Sono anni in cui gli investimenti pubblici e privati indirizzati alla modernizzazione del capoluogo sardo sono maggiori. Sono anni, anche, in cui, con la nascita dei partiti popolari, si assiste ad una maggiore partecipazione alla vita politica. Sono anni, infine, in cui l'alleanza tra ceti politici e gruppi imprenditoriali acquista un nuovo impulso. L'idea di Bacaredda della «Casa Nuova» — «Casa Nuova» è il nome del raggruppamento col quale l'uomo politico conquista la poltrona di sindaco per la prima volta, ma è anche uno slogan dietro cui sta il tema della città nuova — è in un certo senso il manifesto ideologico nel quale i due gruppi, magari con accenti diversi, possono riconoscersi.

Sono molti coloro che voglio ringraziare. Francesca Gallus, Mario Garau, Maria Martelli, Irma Marimpietri si sono dedicati con pazienza e acutezza alla lettura delle varie versioni che hanno preceduto la stesura finale di questo lavoro. Mio padre mi ha aiutato ad orientarmi nel non sempre facile linguaggio tecnico dei progetti studiati. Giannarita Mele ha seguito questo studio da vicino sin dall'inizio, quando era ancora una tesi di laurea, e ha incoraggiato la prosecuzione della ricerca. Sono grata anche all'Istituto sardo per la storia della Resistenza e dell'Autonomia e a Gian Giacomo Ortu in particolare, che con i suoi puntuali consigli e osservazioni ha creato le condizioni perché questo lavoro giungesse alla fine. Infine, rivolgo un particolare ringraziamento a Luciano Marrocu per la sua solidale partecipazione e per avermi dato l'opportunità di attingere a piene mani dai suoi insegnamenti.

Gli originali delle fotografie riprodotte sono conservati nell'Archivio Storico del Comune di Cagliari.

Le riproduzioni fotografiche sono state effettuate dallo Studio Efis di Mario Garau.

L'elaborazione grafica delle piante di Cagliari è stata effettuata da Efisio Scalas sulla base di una pianta di Cagliari nel 1860 tratta da D. Scano, *Forma Karalis*, Cagliari, Ed. La Zattera, 1934.

Gli uomini, i luoghi, i progetti, i successi e i fallimenti di Cagliari a cavallo del Novecento. È il momento in cui la città si apre, guarda oltre le antiche mura, accoglie nuove persone e con loro nuove idee e nuovi strumenti. Preme sui vecchi confini, li oltrepassa, ne crea di nuovi. È un risveglio che trova in alcuni settori del ceto industriale e nel mondo delle professioni e nella classe lavoratrice i sostenitori più attivi ad una prospettiva che associ dinamismo economico e benessere sociale. Anche allora il progresso ha fervidi sostenitori e tenaci oppositori, crea speranze, produce fratture e lacerazioni, dà ricchezza e impone nuovi bisogni. I protagonisti del processo di modernizzazione di Cagliari fine Ottocento sono uomini, gruppi sociali, che lavorano da soli, poco sostenuti dalle forze politiche, a volte apertamente osteggiati.

Silvia Martelli è nata a Roma nel 1958. Tra il 1988 ed il 1992 ha svolto, con la Cooperativa Agorà Sardegna, ricerche su alcune piazze storiche di Cagliari, Sassari e Oristano per il Ministero dei Beni Culturali e per il Comune di Cagliari. Vive e lavora a Cagliari.

Oltre le mura. Cagliari tra Ottocento e Novecento.



ISBN 88-85998-19-4